

Il teatro ha lasciato il Palazzo dei Papi di Avignone

# Dramma su Oppenheimer nei progetti di Vilar



## Quindici recite, 45.000 spettatori: queste le cifre del successo del TNP Wilson in Italia?

Dal nostro inviato

AVIGNONE, 8. Il teatro ha lasciato Avignone. Il festival è finito, quindici recite, quarantacinquemila spettatori. Finite le conversazioni pubbliche nel giardino di Urbano V (tra gli oratori c'è stato anche Gianfranco De Bosio); finiti gli « incontri della gioventù ». Avignone si riconsegna al turismo anonimo, degli innamorati della Provenza e del suo grande fiume, il Rodano. Agli estimatori dei suoi vini e della sua cucina, ai passanti diretti verso la Spagna o verso il Nord. Quest'anno, per la prima volta, a tutte le iniziative tradizionali del festival si sono aggiunti degli « incontri culturali » ristretti, riservati ai specialisti dell'azione culturale in Francia, sociologi, sindacalisti, filosofi, dirigenti, responsabili di circoli e di cineclub.

Il tema della « tavola rotonda », durata più di dieci giorni, è stato: « Perché la cultura? E per chi? ». Abbiamo potuto assistere a pochi di questi dibattiti: ma la nostra impressione è stata assolutamente positiva. I partecipanti hanno, per così dire, appreso i problemi con molta serietà ad alto livello professionale, scambiandosi esperienze e offrendosi l'un l'altro « propria prospettiva, contribuendo così alla formazione di un quadro d'insieme. Tempo libero, istruzione, educazione, bisogno di cultura e consumo di essa da parte delle masse, argomenti che anche da noi in Italia sono all'ordine del giorno, più o meno con le stesse caratteristiche: ma che qui hanno riferimento ad un contesto storico-sociale di ben diversa solidità.

Le riunioni si sono svolte in una stanza del Palazzo dei Papi detta « Camera dei notai ». Prendendo spunto da questa denominazione, Jean Vilar, nell'apertura del festival, ha auspicato che la discussione ne bandisse qualsiasi abbandono demagogico, qualsiasi ricerca d'effetto, e che, invece, si trattasse di un dibattito serio, di una discussione tutta cose del discorso notarile. Lo conoscevo come un eccellente attore, come regista anche; ma lo abbiamo scoperto come uno scrupoloso organizzatore di cultura, come un intellettuale di largo interesse umano, di profondo impegno politico. « La cultura », ci ha detto — a parte tutte le definizioni che ne potranno venire, per me è un'arma, uno strumento per superare le sue mura, spesso, spesse, come queste del Palazzo dei Papi, che ci separano, che separano ancora la collettività da una egualità che non sia una finzione, da una comprensione veramente fraterna, da una libertà più evidente ».

Ma con Vilar finisci sempre col parlare di teatro. Che cosa farà la prossima stagione? Verrà ancora in Italia? Altre repliche liriche alla Scala? Niente di tutto questo. Vilar, nella stagione 1964-65, reciterà a Parigi all'Athénée, in una novità di cui sarà anche il regista. Insistiamo per sapere di che si tratta, ma si chiude in un estremo riserbo. La direzione del teatro lo ha pregato di non anticipare nulla. Ci siamo allora informati da altra parte, e abbiamo saputo che con molta probabilità — il testo scelto per questa rentrée parigina di Vilar sarà il dramma di Heiner Kipphardt in Sachen Robert J. Oppenheimer, cioè letteralmente Nella causa di Robert J. Oppenheimer. Nata come originale radiodramma, l'opera è stata poi rivista per il teatro, e ci ha fornito il titolo, si tratta di una rievocazione delle persecuzioni macchiariste subite dal grande scienziato Kipphardt è un originale dramma tedesco. L'anno prossimo sarà rappresentato a Berlino da Piscator, in molte altre città tedesche, e in Svizzera.

Non sarà questo dramma su Oppenheimer, è quasi certo che Vilar metterà in scena una altra opera che ha recentemente suscitato molto rumore in Germania. Die Verfolgung und Ermordung des Jean Paul Marat dargestellt von der Schauspieltroppe des Hospices zu Charanton unter Anleitung des Herr de Sade, e cioè: Persecuzione e assassinio di J. P. Marat, rappresentati dalla compagnia teatrale dell'ospizio di Charanton sotto la regia di Monsieur de Sade. Un episodio della rivoluzione francese visto dai pazzi, un amaro cinico giudizio sulla storia. L'autore è Peter Weiss, anche lui appartenente alla generazione nuova di drammaturghi tedeschi, dalla quale sta venendo fuori qualcosa di interessante e, pare, stimolante. Tanto è vero che Vilar se ne occupa.

Anche Georges Wilson, direttore del T.N.P. si trincererà dietro il silenzio, quando gli chiediamo quali sono i programmi del Théâtre National Populaire per il 1964-1965. Silenzio che però si scioglie nel momento del commento del suo amministratore, Wilson si lascia, abbastanza polemicamente, scappare la notizia. Il T.N.P. inaugurerà la sua stagione verso il 15 novembre, con Puntilla e il suo servo Matti, di Bertolt Brecht. Sarà una « prima » nazionale, poiché questo testo non è mai stato rappresentato in Francia (e nemmeno in Italia).

Protagonista e regista, ce lo immaginiamo già il simpatico eppur attento in questa celebre farsa brechtiana, splendido esempio di teatro epico-popolare.

E dopo Brecht? Qui davvero

Stasera a Montepulciano

# « Bruscello » sulla vita di Poliziano

## L'azione drammatica incentrata sulle disavventure del poeta nel periodo della fanciullezza

Stasera nella Piazza Grande di Montepulciano vivrà la XXI edizione del « Bruscello », una sorta di antico melodramma popolare, intessuto sui grandi fatti della storia (non soltanto della nobile città di Montepulciano) che più hanno colpito ed eccitato la fantasia popolare. Contadini e artigiani solevano già molti secoli or sono (e così fanno ancora oggi) tumulti sotto l'ombra di un albero, di un arboscello (dove il nome di « Bruscello »), per cantare in ottava rima le vicende di illustri personaggi legati alla storia politica di Montepulciano.

Abbiamo assistito in passato, ad esempio, ad un « Bruscello » intessuto sulle sventure di Pia Del Tolomei e persino ad un « Bruscello » risordito, che è venuto secondo l'antica tradizione, da Mario Guidotti. Un « Bruscello » garibaldino (i poliziani non furono insensibili al richiamo di Garibaldi di cui « Bruscello » è padre del grande poeta di Montepulciano, Angelo Ambrogini, che è appunto il Poliziano per eccellenza, ha sospeso i bruscellanti a rievocare lo episodio e ad incentrare l'azione drammatica sulle disavventure del poeta nel periodo della fanciullezza.

Il racconto naturalmente si allarga alle aeree rivalità tra famiglie (nel caso in questione si tratta di quella dei conti del Del Mazza), sfocianti nell'uccisione di Benedetto Ambrogini, nel rapimento di Angelo, e nel riparo del poeta a Firenze. La passione è di quelle che coinvolgono fino in fondo l'animo popolare, sempre interessato e attento ai grandi sentimenti umani. L'affermazione di questi sentimenti (giustizia, onestà) è la battaglia che i poliziani conducono anche attraverso il « Bruscello ».

Non fosse una rievocazione, potrebbe darsi il caso di assistere ad una « vendetta » di quel delitto. O meglio, alla mancata uccisione di Benedetto Ambrogini. Perché quando si recita, tutti vorrebbero stare di pari-

# Rai V contro programmi TV - primo

**Spudoratezza o stupidità?**

Tutti, pensiamo, in questi giorni in cui gli americani hanno ricacciato uno dei più pericolosi focolai di guerra aggredendo il Vietnam del nord, ci siamo chiesti quali problemi, quali interrogativi, quali gravi questioni siano in gioco nel Sud-est asiatico. Le nostre congetture, il nostro sforzo di interpretare la drammatica realtà di questi giorni e di quei Paesi non hanno stabilito che una cosa irrefutabile: che l'imperialismo americano non indietreggia davanti a nessun mezzo, anche il più criminale, pur di continuare a rinsaldare la propria espansione in Asia e in Africa.

Naturalmente la stragrande maggioranza dei telespettatori aspettava dalla Televisione notizie, corrispondenze, servizi speciali che illustrassero e documentassero gli avvenimenti tragici di questi giorni accaduti nel Golfo del Tonchino. Ebbene i telespettatori sono stati serviti ieri sera di barba e capelli, come si dice, dal signor Renato Venturini che, ostentando un abbigliamento e un piglio vagamente « coloniali », ci ha spiegato, in meno di un'ora, col servizio speciale « Viaggio nel Sud-est asiatico », il perché e il percome non solo dell'aggressione americana al Vietnam del nord — con una interpretazione tutta sua, per la verità — ma tutti i più agguerriti problemi che travagliano da anni Laos, Birmania, Cina, Malesia, Indonesia, Cambogia, Thailandia, India, eccetera.

Dunque, verrebbe fatto di pensare, il signor Renato Venturini è un genio che ha la grande facoltà di capire e di spiegare cose in poco tempo questioni che assillano da anni i governi delle maggiori potenze? No, non lo è assolutamente: soltanto ha una inimitabile faccia tosta nel raccontare colossali fandonie e ancora, nella spaccare le più lobbiate elucubrazioni del suo cervello e le sue più arbitrarie illusioni come oro colato.

Tanto per fare qualche esempio, il signor Venturini ha detto che gli americani incontrano molti ostacoli nel massacrare le popolazioni indifese dei più sperduti villaggi vietnamiti e che perciò sono costretti — soltanto come « consiglieri » s'intende — a sparare e a mitragliare a vista dagli elicotteri ogni cosa che si muova al suolo: ma anche così, sembra, che quei bravi soldati americani non se la passino molto bene!

Ci pare che basti per dimostrare con quanta sensibilità la Rai ha inteso soddisfare il vivo interesse del pubblico per avvenimenti tanto importanti come quelli accaduti nei giorni scorsi: ha dato carta bianca al signor Venturini e questi, manipolando pezzi di anni, e imbastardendo un grottesco repertorio di menzogne e di cose orecchiate malamente ha liquidato tutta questa questione in un batter d'occhio.

**vice**

# discoteca

**Monk in «coperlina»**

Alla fine dello scorso dicembre la Philharmonic Hall di New York ha ospitato un concerto di jazz che la stampa ebbe a lodare senza riserve. Sul palcoscenico della sala concertistica c'era Thelonious Monk con il suo ormai celebre (persino il Time ha dedicato una sua copertina al pianista negro) quartetto (con Charlie Houser al sax tenore, Dutch Warren al basso e Frank Dumbo alla batteria; lo stesso che venne quest'inverno in Italia, tranne che per il batterista) e, alle spalle, una robusta orchestra che annoverava nomi di primo piano come Thad Jones, compositore, Steve Lacy al sax soprano, un disco di Thad Jones, musicista bianco di oggi, ma purtroppo non prese assai in quell'occasione), Phil Woods al sax alto, Nick Travis, tromba, Eddie Bert, trombone, Gene Allen, sax baritone. Ora, quel concerto è stato riveduto su un 33 giri che è appena uscito in Italia, sotto il titolo: *Monk: Big Band and Quartet in Concert*, e le lodi dei critici americani si rivelano più che fondate.

L'aspetto più interessante è dato, naturalmente, dalla presenza di arrangiamenti orchestrali che incorniciano i temi di Monk (c'è un disco di qualche anno fa offre un precedente al riguardo). I temi del pianista sono infatti estremamente stimolanti ed arrangiamenti, Jake Hanna, batterista di Charles Mingus, Bill Chase, tromba e lo stesso Wood Herman (Philips 33 giri 652.034 BL).

**d. i.**

**Ritorna il « Pericolo pubblico n. 1 »**

HOLLYWOOD, 8. Le criminali gesta di John Dillinger, il gangster che negli ultimi anni ha fatto il « Pericolo pubblico n. 1 » negli Stati Uniti, saranno rievocate sullo schermo in un film della Warner Brothers, La casa americana ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica di *The Dillinger Days*, un libro di John Toland sulla vita e sulla personalità del gangster, ucciso dagli agenti federali in uno scontro a fuoco.

**Splendidi «assoli»**

Oltre a questo pezzo, ad *I Memi Yon*, *Evidence*, *Ozka T*, *Epitaphy*, tutti con la grossa orchestra, figura un brano per il solo quartetto, *Played Twice* e un assolo pianistico di Monk, *Darkness on the Delta* dove, nella seconda frase di ogni ritornello, viene citato *Street and Slow*. Monk offre per tutto il disco splendidi assoli, imprevedibili, anche se il pianista è giunto ormai quasi a giocare, umoriamente, in modo divertito, sul proprio stile, per tanti anni delegiato dalla critica e trascurato dal pubblico. Dumbo regala alcuni assoli ricchi di idee alla batteria ed è perfetto e intelligente accompagnatore, anche se qua e là si avvertono zone di vuoto, come in *Four in One*, in cui la batteria va per una strada diversa da quella del compositore Thad Jones, silenziosamente a posto ma piuttosto gratuito nel contesto della musica di Monk (CBS 33 giri 62.248).

**Il ritorno di Herman**

Un altro disco registrato in presenza di pubblico è *Encore (Woody Herman 1963)*, Basic di una serata al Rias,

# Marlene a Taormina

Frank Sinatra, accompagnato da altri due attori, è arrivato alla città di Taormina, in Sicilia, il 14 agosto, all'aeroporto di Giampino da Ginevra, a bordo di un aereo speciale. L'arrivo di Frank Sinatra ha colto tutti di sorpresa: all'aeroporto di Giampino, al solo fotografo presente non è stato possibile scattare nemmeno un flash. Un elicottero, infatti, si è posto contemporaneamente di fianco all'aereo, il quale ha rapidamente parcheggiato. Frank Sinatra in un batter d'occhio è sceso dall'aereo ed è subito salito sull'elicottero che rapidamente è innalzato in volo portandolo nella villa sull'Appia, dove risiederà durante il soggiorno a Roma. L'attorno, come è noto, è nella capitale per le riprese del film *Von Ryan's express*.



# A Mendoza il VII Festival cinematografico di Argentina

BUENOS AIRES, 8. Il prossimo Festival cinematografico dell'Argentina, giunto alla settima edizione, avrà luogo nella città di Mendoza. Come è noto, nel '63 è stato deciso che questa rassegna cinematografica internazionale cambi sede ogni anno. Le prime cinque edizioni si sono svolte a Mar del Plata, mentre la sesta ha avuto luogo a Buenos Aires.

Presidente della prossima edizione del Festival cinematografico della Repubblica argentina è stato nominato il produttore cinematografico argentino, attualmente visiterà gli Stati Uniti, l'Europa occidentale ed alcuni paesi dell'est per prendere il primo appuntamento con il mondo cinematografico che saranno invitate a partecipare alla manifestazione.

Il Festival di Mendoza avrà luogo nei primi mesi del 1965. La data esatta non è stata ancora fissata.

# Sinatra è arrivato a Roma

Frank Sinatra, accompagnato da altri due attori, è arrivato alla città di Taormina, in Sicilia, il 14 agosto, all'aeroporto di Giampino da Ginevra, a bordo di un aereo speciale. L'arrivo di Frank Sinatra ha colto tutti di sorpresa: all'aeroporto di Giampino, al solo fotografo presente non è stato possibile scattare nemmeno un flash. Un elicottero, infatti, si è posto contemporaneamente di fianco all'aereo, il quale ha rapidamente parcheggiato. Frank Sinatra in un batter d'occhio è sceso dall'aereo ed è subito salito sull'elicottero che rapidamente è innalzato in volo portandolo nella villa sull'Appia, dove risiederà durante il soggiorno a Roma. L'attorno, come è noto, è nella capitale per le riprese del film *Von Ryan's express*.

# le prime

**Cinema**

**Il castello dei morti vivi**

Il regista italiano che si nasconde (e fa benissimo) sotto il nome di un inesistente Herbert Wise, ha fatto *Dracula*, un paio di film di Buñuel o di Bergman popolati di nani, ha approfittato di un giardino laziale, folto di sculture mostruose, e ha messo insieme questa pagliacciata orrificica ambientata nell'epoca postnapoleonica, con Christopher Lee nei panni di un castellano pazzo, il quale ha l'abitudine di imbalsamare la gente che gli viene a fare.

Le stanze del tenebroso maniero sono abitate da gruppi di persone atteggiata a belle, anzi a brutte statue. Il sinistro personaggio ha ultimamente agito — con veleni, frecce e siringhe — sulla troupe di un circo ambulante, e vorrebbe far fare la stessa fine a una dolce ragazza, al suo innamorato e a un panetto che protegge. Senonché, non lontano, vigila una vecchissima strega che fu già vittima del matto e che, parlando in poesia, ha giurato vendetta. E la differenza del pubblico — si ottiene, lasciando il secco come gli altri, anche il diabolico conte impagliatore. Gli attori (oltre il già citato protagonista) sono Philippe Leroy, Gaia Germani, Mirko Valentini.

**vice**

# Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23. Ore 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nel campo; 9: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiata nel tempo; 11,25: Due orchestre, due stili; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 16: Il racconto del nazionale; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico; 18,10: « Su ussertu »; 18,25: Musica da ballo; 19,15: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Appia; 20,35: 20,25: Paragiglia; 21,20: Concerto del Quartetto Tatrai di Budapest; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo 22,50: Il Naso di Cleopatra.

# Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'Italia all'Estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Voci alla ribalta; 12: I dischi della settimana; 12: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 15: Un marziano terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il Giacconi; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Intervallò; 21: Alla riscossa; 21,40: Musica alla sera; 22,10: Un po' per celia...

# Radio - terzo

16,30: Le cantate di J. S. Bach; 17,15: L'attrice, 3 atti di Henri Matis; 18: Musiche di Vorèse; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40:

# BRACCIO DI FERRO di Bud Sagender!



# HENRY di Carl Anderson



# LOUIE di Hanan

